

Il **Memoriale delle deportazioni** è stato realizzato a Firenze con lo scopo di restituire al pubblico il “Memoriale in onore degli italiani assassinati nei campi nazisti”, opera d’arte contemporanea inaugurata ad Auschwitz nel 1980. L’opera, nata per raccontare la deportazione italiana all’interno del museo dell’ex campo di Auschwitz, fu commissionata da Aned e realizzata da un gruppo di artisti che raccoglieva alcune delle maggiori personalità della cultura italiana: lo studio di architetti BBPR, lo scrittore Primo Levi, il pittore Mario Pupino Samonà e il musicista Luigi Nono, che furono coordinati dal regista Nelo Risi.

Nel 2011 la direzione del Museo di Auschwitz impone il trasferimento dell’opera e nel 2014 Aned trova a Firenze il luogo adatto per ospitarlo, grazie alla disponibilità del Comune di Firenze e della Regione Toscana. Il progetto di ricollocazione è dell’architetto Alberico Belgiojoso.

Nel 2015 Mibact, Regione Toscana, Comune di Firenze, Aned hanno sottoscritto un protocollo per tutelare e valorizzare il Memoriale nella pluralità dei suoi significati storici, artistici e di memoria civile e per restituirlo alla fruizione pubblica. L’opera è stata oggetto di un accurato restauro.

La nuova casa del Memoriale italiano di Auschwitz, inaugurata a Firenze l’8 maggio 2019, è ora arricchita da un percorso museale sulla storia del Novecento che non ha uguali in Italia, curato dalla Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza – Luoghi della Memoria Toscana.

Per informazioni: www.memorialedelledeportazioni.it - info@memorialedelledeportazioni.it

Visite: gratuite con prenotazione obbligatoria. Prenotazione visite guidate: 0574/461655

Orario di apertura: Venerdì, sabato, domenica e lunedì dalle 10 alle 13. (la domenica metropolitana anche dalle 15 alle 18).



Foto di Silvana Maja

FACCIAMO NOSTRO IL GRIDO DI PRIMO LEVI

“Per te e per i tuoi figli, le ceneri di Auschwitz valgono di ammonimento: fa che il frutto orrendo dell’odio, di cui hai visto qui le tracce, non dia nuovo seme, né domani né mai.”

Con queste toccanti parole, scritte per l’inaugurazione del Memoriale italiano di Auschwitz, Primo Levi indicava una volta di più il senso del fare Memoria. Non possiamo che fare nostro il suo invito, il suo grido.

La tragedia della Shoah si allontana nel tempo, e sempre più la trasmissione del ricordo ha bisogno del nostro impegno per assegnare al tempo che trascorre il significato profondo delle scelte compiute da governi, istituzioni, popoli e persone.

Da decenni l’ebraismo italiano porta avanti in assonanza con le associazioni, le istituzioni, il mondo della scuola, innumerevoli iniziative. Perché crediamo fermamente che perpetuare la conoscenza della barbarie nazifascista possa in-

cidere in modo positivo nella società, donando, in particolare ai giovani, strumenti e valori per riconoscere e contrastare i sintomi della “malattia” quando essa insorge. In questo periodo storico tanto complesso quanto insidioso, quella della Memoria è dunque una sfida cruciale non solo di ascolto e conoscenza delle tragedie altrui ma di costruzione di una propria identità sociale, italiana ed europea.

Nel ringraziare tutte le realtà che hanno permesso di salvaguardare e di ricollocare quest’opera d’arte e di testimonianza, è necessario ribadire, una volta di più, tutto l’impegno affinché la Memoria così intesa prevalga sull’oblio.

Noemi Di Segni
Presidente Unione Comunità Ebraiche Italiane

Il **Museo della Deportazione** è un luogo di memoria, nato per ricordare quanto accadde nei campi di concentramento e sterminio nazisti. È stato inaugurato nel 2002 grazie all'instancabile opera di testimonianza di alcuni superstiti pratesi riuniti nell'Associazione nazionale ex deportati (ANED) e al Comune di Prato, per favorire la crescita culturale e civile dei cittadini, giovani e meno giovani.

Partendo dalla memoria della deportazione pratese, racconta le storie di milioni di uomini e donne deportati da tutta Europa nei lager nazisti per motivi politico-ideologici e razzisti.

Il **percorso espositivo** è stato concepito come un viaggio simbolico in un lager nazista. Gli oggetti presenti nella sala espositiva provengono dai campi di concentramento, dalle fabbriche dove i deportati erano sfruttati fino allo sfinimento e dalle gallerie scavate nelle montagne di Ebensee dagli stessi prigionieri. Solo alcuni sono stati ricostruiti per iniziativa dei pochi superstiti, dopo il loro ritorno a Prato, per la necessità di testimoniare le atrocità subite nel lager e le terribili condizioni dell'annientamento attraverso il lavoro a cui furono costretti.

Nel Settembre 2010 il museo è stato ampliato con un percorso audiovisivo dal titolo Con i miei occhi – voci e volti di superstiti dei campi di concentramento e sterminio nazisti.

Il percorso raccoglie le video testimonianze di donne e uomini deportati per motivi diversi: ebrei sopravvissuti al genocidio e deportati politici prevalentemente toscani, ma anche sinti e rom, omosessuali e testimoni di Geova. La raccolta è suddivisa in sette tappe tematiche che approfondiscono vari aspetti della vita non vita nei lager, dall'arrivo nel campo fino alla liberazione o la morte.

Per informazioni: www.museodelladeportazione.it - info@museodelladeportazione.it

Ingresso gratuito. Visite guidate: 30€ per gruppi di massimo 25 persone

Orario di apertura:

da Lun al Ven 9.30 12.30

Lun/Giov 15.00 18.00

Sab 16.00 19.00

Dom 9.30 12.30 / 16.00 19.00

Prenotazione visite guidate: 0574/461655



FONDAZIONE
**Museo e Centro di Documentazione
della Deportazione e Resistenza**
LUOGHI DELLA MEMORIA **TOSCANA**